

Un fioiografo americano.

(Ralph Stockmann Tarr).

Nota biografica del socio, prof. ADRIANO AUG. MICHIELI

Ai 21 marzo u. s., come fu già annunziato a suo tempo in questo *Bollettino*, moriva improvvisamente in Ithaca (New Yersey, U. S. A.) il valoroso e noto professore di geografia fisica alla Cornell University, Ralph Stockmann Tarr.

Era nato in Gloucester (Mass.) ai 13 gennaio 1864, e, sebbene si fosse dato presto agli studi in cui doveva raccogliere così larga e meritata messe di plausi, pure non si diplomò baccelliere in scienze alla Lawrence Scientific School dell'Harvard University che nel 1891. Nell'anno successivo fu nominato assistente alla Cattedra di geologia alla Cornell University e nel 1896 ottenne il completo titolo d'insegnante di geologia dinamica e di geografia fisica. Le sue più importanti ricerche volsero tutte sui problemi di glaciologia, in cui divenne presto un vero maestro, ma ne fece pur molte di notevoli su vari altri soggetti della geografia. Nel 1896 prese parte a una spedizione in Groenlandia e negli anni 1905, 1906, 1909 e 1911 diresse quattro spedizioni ormai famose nell'Alasca per lo studio generale di quei ghiacciai e dei fenomeni geografici ad essi legati. Le pubblicazioni cui egli affidò il risultato delle sue ricerche e dei suoi studi, avvezzo com'era ad approfondire partitamente i singoli aspetti delle cose, sono parecchie, ma una specialmente merita d'essere qui in particolar modo ricordata, sia per la sua mole, sia per l'importanza del suo contenuto. Tale pubblicazione è intitolata: *The Yakutat Bay Region, Alaska*, e fa parte col numero 64 di quella splendida e preziosa serie di « Professional Papers » dell'United States Geological Survey ch'è un modello finora insuperato di cooperazione editoriale e scientifica. In essa il rimpianto A., dopo di aver accen-

nato ai precedenti storici della scoperta ed ai più famosi viaggi nell'Alasca e avere ricordato con vive parole di lode l'opera del nostro Alessandro Malaspina (1791), nonchè l'ardita esplorazione del Monte Sant'Elia fatta nel 1897 dal Duca degli Abruzzi in compagnia del dott. De Filippi e di Vittorio Sella, espone i risultati del proprio viaggio essenzialmente scientifico, illustrando punto per punto la fisiografia della regione della Baia di Yakutat. I criteri cui s'attiene per farlo, sono quelli della scuola geografica americana, cioè lo studio dell'obbietto, non solo com'è e perchè, ma come era, e quindi come sarà nel più prossimo domani. Del paese in generale, e di tutti i suoi principali fenomeni, egli dà una descrizione minuta e precisa, studiando le condizioni attuali e passate del clima e il modo di comportarsi dei ghiacciai, sia rispetto la loro area e cammino, sia riguardo alla loro opera erosiva. Illustra via via le coste e le rive della rigida baia e dedica agli aspetti anche secondari dell'interno tutta la sua attenzione di osservatore. Chiude l'opera con alcuni capitoli sui prodotti della regione e specialmente su quelli minerari, corredando ogni sua pagina con dati attinti sul posto e una serie di bellissime e nitide fotografie.

Il materiale da lui raccolto nelle quattro spedizioni in Alasca si riferiva ai soggetti geografici più diversi e non gli diede solo modo di comporre il volume qui citato, ma molti articoli, ch'egli signorilmente spargeva nelle Riviste più autorevoli d'America e d'Europa, e alcune monografie glaciologiche pubblicate in collaborazione col prof. Lawrence Martin dell'Università di Wisconsin.

Era amico e corrispondente dei più insigni studiosi di geografia fisica e nel 1898 aveva sostenuto con William Morris Davis una ormai famosa discussione sulla teoria del penepiano (1). Amava la scuola e la scienza con lo stesso fervido entusiasmo, mai dimenticando l'una per l'altra, ma cercando anzi di giovare ad esse insieme, sia che sedesse sulla cattedra, sia che percorresse con la bussola e il martello i ghiacciai e i paesi abitati. Osservatore pronto e versatile stendeva con facilità un articolo, ma era una facilità più apparente che reale, perchè formata con lunghi e

(1) Cfr. R. S. TARR, *The Peneplain*, in *American Geologist*, del 1898, e W. M. DAVIS, *The Peneplain*, *ibid.*, 1899, ed ora anche in *Geographical Essays*, pag. 350 e segg., Ginn and Company, Boston-New York.

faticosi studi, tanto nel campo della geologia quanto in quello della geografia fisica ed antropica.

Nel 1904 pubblicò, presso il Macmillan, un trattato di geografia (*New Physical Geography*) per più riguardi interessante, e compose poi un notevole volume di geografia fisica regionale, unendo in modo armonico una serie di studi pubblicati sparsamente qua e là, secondo la sua abitudine (*The Physical Geography of New York State*, New York, Macmillan ed.). Fervido sostenitore dell'esperienza e del sopralluogo nell'insegnamento geografico, promuoveva, da solo o con altri colleghi ed amici, frequenti escursioni dei suoi allievi, cui non impartiva in ogni modo lezione senza corredarla con la mostra di modelli, di carte, di documenti fotografici. Di questi ultimi, anzi, il Tarr non aveva fatto soltanto una splendida raccolta per suo uso, ma ne aveva esteso il beneficio a tutti gli studiosi di geografia fondando un apposito gabinetto di riproduzioni da lui dottamente illustrate (*The Geography Supply Bureau*, Ithaca-New York).

Scrisse anche parecchio di geologia (da vedersi soprattutto la sua *Elementary Geology*) e molte memorie di poleografia e di geografia economica.

Per i suoi studi sull'Alaska aveva preparato prima di morire un'altra monografia sui terremoti di quella regione (*Alaskan Earthquakes*) che sta per uscire nei « Professional Papers » dell'United States Geological Survey e che è, a quanto già si può ritenere, lavoro completo e bellissimo.

Perciò anche in Italia fu appresa con dolore la immatura fine di questo uomo operoso, buono ed entusiasta, tanto più se si pensa quanto avrebbe potuto egli dare ancora alla nostra scienza che non ha confini di patrie, ma tutte, sopra quella prediletta da ciascuno, le ama o le studia. Nell'attesa che si raccolga in un volume di doveroso omaggio la parte più vitale dei suoi studi, è da far intanto l'augurio che, o il chiaro prof. O. D. von Engeln, suo collaboratore alla Cornell University, o l'American Geographical Society di New York, per cui il Tarr aveva tante benemeritenze, pubblicino una completa bibliografia dei suoi scritti con qualche suo ricordo e ritratto.